

DON BOSCO E MONS. DE SEGUR

Convergenza di teoria e prassi salesiana

ARNALDO PEDRINI

Premessa

Intendiamo porre a confronto due uomini della Chiesa, ma — va detto sin dall'inizio — i due personaggi non si sono conosciuti di persona direttamente, solo di fama, e l'uno nei riguardi dell'altro ha coltivato una vera amicizia a livello spirituale. Pressappoco della stessa età, solo cinque anni di differenza: don Bosco¹ nasce nel 1815, Mons. De Ségur² nel 1820 e lo precederà per l'eternità il 9 giugno 1881, poco più d'un quinquennio: Don Bosco infatti muore nel gennaio 1888. Ebbero in comune una caratteristica, quella della spiritualità salesiana: d'essere stati cioè devoti di San Francesco di Sales, sebbene in modalità e con accentuazioni diverse; le quali invece di contrapporli, dinanzi al nostro sguardo; li accomunano, esaltandoli nel loro singolare aspetto di pietà e, diciamo pure, di santità: Don Bosco verrà elevato agli onori degli altari negli anni 1929-1934; Mons. De Ségur morirà poco più che sessantenne in concetto di santità, avendo accettato serenamente la sventura di una precoce cecità³.

¹ Oltre che le *Memorie Biografiche* (= MB) di Don Bosco in 19 volumi (a cura di G.B. Lemoyne-A. Amadei-E. Ceria) S. Benigno Canavese, Torino 1892-1934; A. GIRAUDO-G. BIANCARDI, *Qui è vissuto Don Bosco. Itinerari storico-geografici e spirituali*, Leumann-Torino, LCD 1988, 288; AA.VV., *Don Bosco. Ispirazione, proposte, strategie educative*, Leumann-Torino LDC 1989, 152.

² Alcune indicazioni bibliografiche su Mons. De Ségur: Marquis A. DE SÉGUR, *Monseigneur de Ségur. Souvenirs et récit d'un frère*, Paris 1934²⁹; JEAN DE MOUSSAC, *Monseigneur de Ségur*, Paris 1913; M. DE HÉDOUVILLE, *Monseigneur de Ségur: sa vie, son action*, Paris 1957, 669 (testo classico d'informazione). In Dizionari: F. RENAUD, *De Ségur Gaston*, in «Enciclopedia Cattolica», vol. XI, 264-265; Y. MARCHASSON, «Séгур G.», in «Dictionnaire de spiritualité», t. XV, 525-538.

³ Cf. F. RENAUD, *De Ségur G.*, in «Enc. Cattolica», vol. XI, 264. Lo stesso Ségur dirà: «ma chère cécité, la plus grande grâce de ma vie».

È nostro impegno ricercare nella vita e nelle opere la loro dimensione di convergenza sia a livello di pensiero sia ancora di attività pastorale: di teoria e di prassi cioè all'insegna della spiritualità salesiana.

Presentate le peculiari condizioni storico-ambientali per una conoscenza e relativo sviluppo di devozione al Santo Vescovo di Ginevra, si pone in rilievo la loro comune caratteristica di amore al papa Pio IX e di incondizionata fedeltà alla Chiesa. Altro elemento di reciproco rapporto sarà la geniale e valida collaborazione editoriale, mentre una singolare indicazione degli ultimi contatti e ricordi — con la preziosità dell'inedito — chiude la presente trattazione.

I. *Le condizioni storico-ambientali*

1.1. Non tornò affatto difficile per Don Bosco conoscere la fama della personalità ed apprezzare il pensiero di San Francesco di Sales. Per il Piemonte e in particolare per la città di Torino il Vescovo di Ginevra era considerato un Santo connazionale⁴. Era stato eletto Patrono della Città⁵, e non poche istituzioni o associazioni erano sotto il patrocinio del Santo e si ispiravano ai suoi principi ascetici. Qualche famiglia nobile piemontese, per via di legami di parentela, vantava l'onore e il diritto di discendenza: tra queste si ricorderà in particolare la famiglia dei Conti di Cavour⁶; la stessa Marchesa di Barolo⁷ aveva — nella prima metà del secolo — dato avvio ad una associazione di sacerdoti che si sarebbero appellati allo zelo e alla carità ministeriale del Salesio. Don Bosco poi nel periodo di sua prestazione di ministero, in qualità di cappellano all'Istituto della Marchesa, ebbe la possibilità di essere al corrente di un'erezione progettata in tale orientamento spirituale, comple-

⁴ "Un Santo connazionale", in A. PEDRINI, *S. Francesco di Sales e Don Bosco*, Roma, 1986, 26-29.

⁵ Insieme con il Santo anche la Madre de Chantal: "Parentes Augustae Taurinorum civitatis Patroni" su un'incisione di Giacomo Stagnon (a. 1700), in *Città di Torino. Immagini della Collezione Simeon* (a cura di L. Firpo), Torino 1983, p. 324.

⁶ Cf. A. PEDRINI, *Cavour 'Savoiaro' devoto di San Francesco di Sales*, in «Palestra del Clero» 67 (1988) 619-631; 664-675.

⁷ Cf. *Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales, 1815-1855*, Torino 1946, 141; e MB, Vol. II, 249-254.

tando così e approfondendo quella devozione al Santo che aveva attinto nel periodo di sua formazione nel Seminario di Chieri (1835-1841) e in seguito al Convitto ecclesiastico di Torino (1841-1844): erano entrambi centri di cultura religiosa, posti sotto il patrocinio di San Carlo Borromeo e di San Francesco di Sales⁸. Don Bosco in tale periodo di fervido studio ne assorbì un abbondante e valido influsso, che non tarderà a tradurre nella realizzazione del suo Oratorio di Valdocco (1846) e nella stessa Congregazione Salesiana (1859), legando il nome e ponendo ogni struttura sotto il patrocinio di Francesco di Sales.

Ad onore del Santo, come modello da imitare quanto allo zelo e alla dolcezza di carità⁹, volle elevare una chiesa (1852), che egli non esiterà a definire "la prima chiesa in Piemonte che siasi innalzata a favore della gioventù abbandonata"¹⁰. La sua più che una dipendenza fu un'ispirazione: Don Bosco si appellava a Lui in tutto, specie per quello che sarebbe stata l'attività apostolica o missione da svolgere a favore della classe più bisognosa. Con forte intuito e con chiaroveggenza costruttiva il Santo "giudicava insomma che lo spirito di San Francesco di Sales fosse il più adatto ai tempi per l'educazione e istruzione popolare"¹¹. Sull'esempio del Santo Patrono si avvalse dei laici, che chiamò a raccolta, creando l'Associazione dei Cooperatori Salesiani (1875): una specie di *'longa manus'* nell'ambito sociale, quasi indovinata anticipazione dell'Azione Cattolica¹².

Il Santo educatore dispiegò una meravigliosa opera di diffusione del pensiero e delle opere del Vescovo di Ginevra attraverso

⁸ A. PEDRINI, *S. Francesco di Sales e Don Bosco*, Roma 1986, 32-37. Sotto l'aspetto storico-ascetico e pedagogico si veda l'approfondita disamina di P. STELLA, *Don Bosco e San Francesco di Sales: incontro fortuito o identità spirituale?*, in «San Francesco di Sales e i Salesiani di Don Bosco» (a cura di J. Picca-J. Strus) Roma-LAS, 1986, 139-159.

⁹ Si veda «Nel seminario di Chieri l'incontro con il Salesio e il suo proposito alla vigilia del suo sacerdozio» (1841), in *San Francesco di Sales e Don Bosco*, 41-44.

¹⁰ Lettera all'abate A. Rosmini 28 giugno 1851: *Epistolario di Don Bosco* (a cura di E. Ceria) 1955, vol. I, 45.

¹¹ MB II, 233-234.

¹² I Cooperatori Salesiani, secondo il pensiero di Don Bosco, sarebbero stati "un corpo di ausiliari" (MB XI, 87), ovvero ancora tra il serio e il faceto: "la massoneria cattolica per loro santificazione e per la propaganda di ogni sorta di bene nelle famiglie e nella società": cf. MB XI, 87-88.

so la stampa e il Bollettino salesiano: in tutto l'arco della sua vita "insegnò e diffuse negli animi lo spirito salesiano"¹³. L'insigne e più grande biografo del Salesio, il domenicano padre Lajeunie, non esitò ad affermare che ad opera soprattutto di Don Bosco il nome di San Francesco di Sales si diffuse in tutto il mondo¹⁴. Nella stessa convergenza dei principi dottrinali e spirituali ed ancora nella pratica delle virtù si può dire che Don Bosco ne sia stato la riproduzione più fedele: lo onorò e lo imitò; volle inoltre che fosse conosciuto e venerato¹⁵.

1.2. Nella persona e nell'opera di Mons. *De Ségur Gaston Louis Adrien* si evidenziano momenti e rilievi non meno validi e significativi a riguardo della conoscenza e della venerazione del Santo Vescovo. Nella sua formazione ecclesiastica e soprattutto nella sua permanenza a Roma, in qualità di Uditore della Sacra Rota (1847), il De Ségur ebbe ampia possibilità di potersi informare su Francesco di Sales. L'intima amicizia con il pontefice Pio IX¹⁶ favorì questo suo lato caratteristico di vita spirituale: infatti si sa quanto Papa Mastai Ferretti fosse devoto del Salesio¹⁷. L'Associazione di Santa Galla in Roma, che raggruppava vari sacerdoti (in genere le Associazioni avevano il numero di 56 affiliati, in ricordo degli anni del Santo) teneva di frequente le varie riunioni in quella località e vi si tratteggiava la figura del Santo, perché fosse modello della loro vita apostolica¹⁸. Il giovane prete De Ségur con impegno e serenità tradusse ben presto in atto questa specifica informazione salesiana: ritornato

¹³ Cf. A. PEDRINI, *San Francesco di Sales e Don Bosco*, 76-81. Nel Primo Capitolo Generale — tenutosi nel 1877 — ebbe a dire il Santo Fondatore: "San Francesco di Sales, che è nostro Patrono, presiederà alle nostre Conferenze, e speriamo che ci otterrà da Dio il necessario aiuto per prendere le risoluzioni che siano *secondo il suo spirito*": MB XIII, 250-251.

¹⁴ Cf. E.J. LAJEUNIE, *Saint François de Sales: l'homme, la pensée e l'action*, vol. II, Guy Victor, Paris 1966, 464-465.

¹⁵ Cf. E. VALENTINI, *La salesianità di Don Bosco*, in «Rivista di Pedagogia e Scienze religiose», 1 (1967) 3-47.

¹⁶ Si veda l'interessante articolo di Mgr J. MARTIN, *Pie IX et Monseigneur De Ségur*, in «Pio IX, Studi e ricerche sulla vita della Chiesa del settecento ad oggi», Edizione La Postulazione, Città del Vaticano 2 (1977) 145-168.

¹⁷ Cf. A. PEDRINI, *Pio IX si ispira nella dottrina e nella pratica alla spiritualità di San Francesco di Sales*, in «Pio IX», VIII (1979) 19-206.

¹⁸ Cf. *Ibidem*, 197-198: "Il cenacolo romano". Lo stesso "Pio IX aveva voluto esser aggregato": cf. BRASIER, *Historique du doctorat de S. François de Sales*, Annecy 1878, 31, n. 1.

in patria (1856), causa l'incresciosa infermità che lo rese via via del tutto cieco, si prodigò nondimeno per il ministero di direzione spirituale delle anime, come cappellano e confessore del Seminario di S. Denis a Parigi e presso tanti Istituti religiosi e monastici¹⁹.

Pur nella forzata limitatezza di attività esterna, si dimostrò un antesignano del pensiero e della devozione al Santo Vescovo, fondando e proteggendo le varie Istituzioni che andavano sorgendo, in particolare a favore del Terz'Ordine di San Francesco di Sales (1868). Amava mettere a base della vita cristiana il concetto fondamentale, tanto caro al Santo, che la santità non è un privilegio dei religiosi o unico appannaggio delle anime claustrali, ma è di comune spettanza: "c'est le premier pas, le seul qui appelle une véritable vie intérieure possible à tous, religieux, prêtres ou laïques, comme l'enseignait Saint François de Sales"²⁰. Ispirandosi alle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli e in particolare sviluppando l'aspetto pratico del pensiero dell'Ozanam, curò la formazione dei giovani studenti e degli apprendisti; in unione di attività con il Padre Alzon, fondatore assunzionista, presiederà queste Associazioni, curandone la parte spirituale. Si annoterà giustamente che: «sa direction est rigoureuse, mais à l'exemple de Saint François de Sales est affectueuse et douce»²¹.

Perché potesse essere un apostolato duraturo nel tempo, intese creare un'Associazione di preti che si informassero e si uniformassero ai principi pastorali del Santo Vescovo; fu quindi uomo di consiglio, in particolare si prodigò per assecondare le proposte e iniziative dell'Abbé Chaumont quanto alla fondazione della Congregazione delle *Filles de Saint François de Sales*²².

¹⁹ Cf. H. CHAUMONT, *Mgr De Ségur directeur d'âmes*, 2 voll., Paris, 1894.

²⁰ Y. MARCHASSON, *Mgr De Ségur*, in «Dictionnaire de spiritualité» t. XV, 530.

²¹ Ph. PLOIX, *De Ségur*, in "Catholicisme" t. XIII, 1037. Sulla direzione spirituale così si annota: "(elle) orale, comme écrite, est abondante et simple, s'intéressant à d'infinis détails, affectueuse et douce, comme celle de Saint François de Sales. La sensibilité du coeur est évidente, sensibilité raisonnée d'ailleurs, plaisante le plus souvent, mais volontiers grave quand il apparaît qu'on résiste à la grâce": Y. MARCHASSON, 532.

²² Si veda "Les fondations de l'abbé Chaumont", in H. L'HONORÉ, *Les Instituts de vie consacrée qui se réclament de la pensée et St. François de Sales*, in AA.VV., *San Francesco di Sales e i Salesiani di Don Bosco*, Roma-LAS 1986, 136-137.

Si mantenne in fervido contatto con altre personalità del mondo salesiano: con l'abbé Brisson, fondatore degli Oblati di S. Francesco di Sales, con le due sante d'ispirazione visitandina, la Beata Aviat e la Ven. Mère M. de Chappuis, ed ancora con Mme Carré de Malberg "ancienne élève de la Visitation de Metz"²³.

Il contatto con la Visitazione fu davvero encomiabile: frequenti le visite e le conferenze sulla spiritualità del Santo. Ne venne beneficiato in modo particolare il monastero visitandino di Parigi, dal momento che in esso visse la sorella Sabine, in religione Jeanne-Françoise. Così ne fa rilievo il Marchasson: "*Tout cet effort suffirait à faire apparaître les sympathies salésiennes de Ségur. Encore faut-il souligner la fidélité qu'il témoigne au monastère de la Visitation de la Rue Vaugirad, où il avait vécu et où était décédée en 1868 la soeur, Sabine. De Ségur y fait des fréquentes visites et y prêche tous les vendredi de Carême. La Visitation d'Annecy et de Troyes sont des préférées après celle de Paris. De Ségur met aussi la main, sans d'ailleurs se placer au premier plan, à la creation par l'abbé Brisson des Oblates et en 1875 de celle des Oblats de Saint François de Sales*"²⁴.

Forse il ritratto più veridico di Mgr. De Ségur è quello che troviamo in un rilievo ascetico d'un autore, più che informato sulla spiritualità salesiana: "*Coeur généreux, caractère énergique, nature ardente: il était doux comme François de Sales, humble comme Saint François d'Assise, et charitable comme Saint Vincent de Paul*"²⁵.

²³ Cf. Ph. PLOIX, *De Ségur*, in "Catholicisme", 1037.

²⁴ Y. MARCHASSON, *De Ségur*, in «Dictionnaire de spiritualité», 537.

²⁵ Ph. PLOIX, 1037. L'attività salesiana del De Ségur vienc così riassunta: "[...] nous rencontrons la figure curieuse et combien attachante de Monseigneur de Ségur, le prélat aveugle. Il fut au XIX^e siècle le fondateur de l'*Oeuvre de St. François de Sales*: véritable propagation de la foi à l'intérieur. Il fonde le séminaire français à Rome, l'Union des Oeuvres, les Congrès eucharistiques internationaux": H. L'HONORÉ, in AA.VV., *san Francesco di Sales e i Salesiani di Don Bosco*, 137. Comunque non bisognerà dimenticare che la prima informazione 'salesiana' gli venne dalla santa mamma Sophie, che gli procurò, ancor ragazzo, come regalo la *Filotea* del Santo, dopo quella che egli chiama la sua conversione: cf. M. DE HÉDOUVILLE, *Monseigneur de Ségur*, 41. "sa conversion se fit suivant le modèle de celle de la Philothée...: il se met méthodiquement à l'école de S. François de Sales" (*Ibidem*, 42).

II. Amore al Papa e fedeltà alla Chiesa

2.1. Altro punto di convergenza tra i due personaggi può essere quello ecclesiale: tanto in Don Bosco quanto in Mgr. De Ségur c'è stato un vero senso di devozione, un indefettibile attaccamento al magistero dell'autorità costituita: autentici Figli della Chiesa, strenui difensori della verità del Vangelo. Ci può essere di chiarimento e di illuminazione l'espressione che il santo Educatore teneva, per formula assoluta, una specie di giuramento di fedeltà, appellandosi alla consuetudine alla dottrina del Salesio. Soleva ripetere con convinzione, come avvenne in una particolare circostanza di solennità ecclesiale, per il giubileo sacerdotale di Leone XIII: *"Quello che tuttavia posso compiere si è di confessare, come confesso altamente, che faccio miei tutti i sentimenti di fede, di stima, di rispetto, di venerazione, di amore inalterabile di San Francesco di Sales verso il Sommo Pontefice"*²⁶.

Mentre a suo riguardo poteva essere una dichiarazione o una attestazione convinta, per quanti lo seguivano diventava un solenne testamento da accettare e da realizzare. In Don Bosco l'amore per il Pontefice romano si è costituito come una delle tre grandi devozioni: *L'Eucaristia, l'Immacolata, il papa*²⁷! Una devozione che non solo si accrebbe nel decorso della sua vita, ma che egli seppe inculcare nell'animo dei suoi figli, come asseriva Mons. Manacorda²⁸. Don Bosco possedeva l'arte di innamorare i suoi giovani del rispetto verso il Papa. Sembrava che ne possedesse il segreto; senza dubbio scaturiva tale sentimento dal profondo del suo animo, sensibilmente incline a venerarne l'autorità, guardando con amore alla chiesa, di cui desiderava mantenersi costantemente fedele difensore. Ne è documento

²⁶ MB XVIII, 277.

²⁷ Cf. G. FAVINI, *Le tre devozioni: Don Bosco maestro di vita cristiana. Tre cardini, tre leve, tre fiamme*, Troino, Ed. Extra commerciale 1979, 109.

²⁸ Soleva dire il Santo: *"Tutto per il Papa, con il Papa, e amando il Papa. La parola del Papa deve essere la nostra regola in tutto e per tutto. Amiamo i Sommi Pontefici. Non Facciamo distinzione di tempo e di luogo in cui parlano. Quando ci danno consiglio e più ancora quando manifestano un desiderio sia per noi un comando"*: MB XIV, 577; inoltre MB V, 517. E in altra occasione disse: *"Vorrei che Pio IX avesse in ciascuno di voi, giovani dell'Oratorio, uno zelante difensore, in qualunque angolo della terra si trovi!"*: MB VII, 160. Cf. inoltre CARRANO, *Il Papa negli insegnamenti di D. Bosco*, Roma LES, 1960, 129.

irrefragabile la sua *Storia ecclesiastica*, scritta nel 1848, proprio nell'anno in cui si profilavano all'orizzonte dense nubi, foriere di tempesta sotto l'aspetto sociale e politico. Tutto ciò era una prova evidente del suo attaccamento alla sana Tradizione. Godette per la sua fedeltà in modo particolare dell'affetto e del favore del pontefice Pio IX, che intendeva considerare suo vero e grande protettore²⁹. La statua eretta in suo onore nella Basilica del Sacro Cuore al Castro Pretorio in Roma è una stupenda dimostrazione: vi volle far incidere la frase altamente elogiativa: "*Alteri Parenti*", al secondo Padre, quasi ne fosse stato pure il Pontefice l'altro Fondatore³⁰.

Nei suoi viaggi a Roma (se ne contano una ventina) ebbe la sorte Don Bosco di essere a diretto contatto con il Papa. Da Lui ricevette immensi favori e privilegi, e il Santo lo ripagò in modo del tutto provvido. Richiesto del suo parere, in difficili circostanze, Don Bosco pronunziò le sue parole quasi avessero sapore di profezia; così in occasione dell'imminente presa di Roma nel settembre 1870, alto e sicuro suonò il verdetto dell'umile prete di Torino: "*La sentinella, l'Angelo di Israele si fermi al suo posto, a guida della rocca di Dio e dell'Arca Santa*"³¹.

In piena fiducia sia da parte del Governo italiano sia della santa Sede, Don Bosco poté essere in grado di far provvedere, per diverso tempo, alle sedi vacanti dei Vescovi in Italia³².

Per la morte del santo Pontefice Don Bosco si trovò fortunatamente presente in Roma: tale coincidenza sembrò essere un delicato e sublime gesto sella Provvidenza. Alla repentina notizia Don Bosco uscì in un'espressione piena di presagio: "*Roma è tutta in costernazione, e credo lo stesso in tutto il mondo... Entro breve tempo, [il Papa Pio IX] sarà certamente sugli altari*"³³. Come ne aveva predetto la scomparsa a distanza di un anno preciso, così Don Bosco credette di poter dire la sua

²⁹ Si veda il suggestivo articolo di L. BOGLIOLO, *Affinità spirituale dei due grandi Servi di Dio: Pio IX e Don Bosco*, in «Pio IX», VIII (1979) 35-53; L. CASTANO, *La Basilica del S. Cuore al Castro Pretorio*, Ed. Roma 1961, 39.

³⁰ Cf. E. CERIA, *La chiesa del S. Cuore di Gesù in Roma*, in «Annali della Società Salesiana», vol. I, 385-393.

³¹ MB IX, 923.

³² Cf. F. MOTTO, *L'azione mediatrice di Don Bosco nella questione delle sedi vescovili vacanti in Italia dal 1858 alla morte di Pio IX (1878)*, in «Don Bosco nella Chiesa a servizio dell'umanità» (a cura di P. Braido), Roma LAS 1987, 251-328.

³³ Cf. MB XIII, 478.

grande venerazione anche in modo altamente solenne: la futura glorificazione di un Servo di Dio così fedele è un privilegio che speriamo presto sia riserbato a noi sullo scorcio del secolo. Pio IX oggi *Venerabile*, domani *Beato*!

2.2. Ciò che Don Bosco godette in ragione di una maggiore disponibilità di tempo, *Mons. De Ségur* poté gustare in una forma più intensa: praticamente ebbe la sorte di poter stare accanto al Pontefice, ritenuto amico e Padre, per quasi un decennio. Gli fu facile anche il primo approccio, in virtù della presentazione fatta al Pontefice da parte del De Mérode, suo cugino³⁴.

Venne presto in grande stima del Pontefice per la sua affabilità, ma soprattutto per le sue qualità di scrupoloso Uditore della Sacra Romana Rota. Attestazioni di benevolenza erano all'ordine del giorno, se può aver senso e valore la frase che il papa soleva dire in tono faceto: "[...] e di questo che ne pensa *Mons. De Ségur*?"³⁵. In più d'una circostanza con serena dimetichezza il Buon Pastore non esitava a richiedere il parere dell'ossequente servitore.

Anche al suo rientro in Patria continuò a conservare e ad accrescere questa sua particolare venerazione, singolare simpatia: svolse opera di pacifica vertenza per la reggenza disciplinare e spirituale del seminario di Parigi, facendone affidare la responsabilità ai Preti dello Spirito Santo, e soprattutto per la regolarizzazione globale in tutte le diocesi di Francia dell'uso del Rito romano senza arbitrarie intrusioni: un vero "*retour à l'unité de la Liturgie Romaine*"³⁶. Naturalmente tutto ciò sempre alla dipendenza e alle direttive provenienti o emanate da Roma: i suoi sforzi ebbero in genere felici risultati. Aveva già dato prova — quale intermediario — nella vertenza con Napoleone

³⁴ "Pie IX l'accueille avec d'autant plus de bienveillance qu'il est présenté par son cousin Mgr. De Mérode, et qu'il le sait peu enclin au gallicisme": Ph. PLOIX, *De Ségur*, in «Catholicisme» XIII, 1036. Si veda pure J. MARTIN, *Pie IX et Monseigneur de Mérode*, in «Pio IX» IV (1975) p. 3.

³⁵ Cf. J. MARTIN, *Pie IX et Monseigneur De Ségur*, in «Pio IX» (1975) 157. Si osserva giustamente: "[...] si dimostra che l'azione di Mons. De Ségur a Roma tolvolta rispecchiò un notevole influsso in ordine alla distensione, soprattutto in relazione alla Compagnia di S. Sulpizio, alla quale era molto affezionato": R. AUBERT, *Il pontificato di Pio IX*, vol. I, 461, n. 145.

³⁶ Cf. J. MARTIN, *Pie IX et Monseigneur De Ségur*, in «Pio IX», (1977), 164. Per le altre vertenze: *Ibidem*, 147-151; 155-160.

per una possibile incoronazione da parte del Pontefice: affare diplomatico andato a vuoto per molteplici e ovvie ragioni³⁷.

In ogni circostanza Mons. De Ségur mostrò il suo volto di credente con piena dignità, e seppe sopportare incresciose situazioni con aggravio morale, in particolare per il dissidio creatosi con l'arcivescovo di Parigi Mons. Darboy, "*dont les tendances libérales étaient notoires*"³⁸. Ebbe la sospensione temporanea del potere di confessare³⁹: fatto che lo avvicina pure a Don Bosco, per quel noto contrasto con l'arcivescovo Mons. Lorenzo Gastaldi⁴⁰. Sempre brillò in Mons. De Ségur la serenità dell'animo, in vista di un verdetto più sicuro e di un guadagno per il bene della Chiesa. Il suo motto era decisamente affermato e applicato: "*Etre de Jésus en tout et partout et toujours*"⁴¹. Era dell'avviso che il bene spirituale dipendeva essenzialmente dalla vita interiore, di una santità a tutta prova: "*Nous ne saurons les sauveurs (des âmes) que si nous savons être des saints*"⁴².

Dimostrò il suo vero attaccamento alla chiesa nelle parole ultime trascritte nel testamento:

"... Je meurs dans l'espérance de retrouver dans le sein de Dieu tous ceux que j'ai aimés et qui ont bien voulu m'aimer sur la terre, en particulier ma chère mère, mon père, ma soeur Jeanne-Françoise et mon vrai père, le grand et saint pape Pie IX... Je désire être enseveli (...) avec la soutane violette, en signe de ma dépendance du Pape et de l'Eglise romaine... Sur ma poitrine on déposera le *crucifix béni et indulgencié par Pie IX*"⁴³.

³⁷ Cf. *Ibidem*, 155-158.

³⁸ Cf. *Ibidem*, 164.

³⁹ Cf. *Ibidem*, 164-166. Si veda inoltre J. MARTIN, *Pio IX e Monsignor Darboy in base a documenti d'archivio in parte inediti*, in «Pio IX» I (1972) 365.

³⁹ Cf. J. MARTIN, *Pie IX et Monseigneur De Ségur*, 164-165.

⁴⁰ Cf. MB IX 55-56; 96-101. Rimandiamo il lettore alla trattazione specifica: G. TUNINETTI, *Il conflitto con Don Bosco*, in «Lorenzo Gastaldi», Vol. II, Ed. Piemme 1988, 259-290.

⁴¹ Cf. PH. PLOIX, *Catholicisme*, XIII, 1037. Tali idee venivano espresse anche nel noto libro, assai elogiato dal Papa Pio IX: "*La foi devant la science*"; Y. MARCHASSON, *Séгур*, in «Dictionnaire de spiritualité», t. XV, 535.

⁴² *Ibidem*, 534. La santità in lui si esplicitava in una fedeltà alla pratica della vita interiore: si levava a mezzanotte per fare adorazione eucaristica; inoltre "une place de choix sera réservée à l'oraison mentale, celle enseignée dans la *Introduction à la vie dévote*" Y. MARCHASSON, 533; PH. PLOIX, 1036.

⁴³ Brano riportato da J. MARTIN, *Pie IX et Monseigneur De Ségur*, in «Pio IX» (1977) 145.

Difficilmente è reperibile una testimonianza del genere: un amore sincero al Papa e una dimostrazione autentica di fedeltà alla Chiesa. Aveva attinto alle sorgenti più pure della spiritualità salesiana⁴⁴.

III. *Geniale e valida collaborazione editoriale*

3.1. Ciò che appare sensazionale e si rende ammirevole nella vita dei due personaggi è il fatto che, senza un reciproco diretto contatto per tempo e luogo, essi si siano ritrovati concordi in alcune dimensioni dello spirito e in certi atteggiamenti pratici. Sia in Don Bosco sia ancora in Mons. De Ségur rifulse una tipica genialità per l'uso di comunicazione sociale, la stampa, mediante cioè quel mezzo che al loro tempo era a disposizione: se ne avvalsero in modo costante e tempestivo.

L'elogio che Pio XI tributò a *Don Bosco* (va ricordato che l'aveva conosciuto di persona a Torino nel 1883; poi lo beatificò e canonizzò nel 1929-1934) è singolare e veramente centrato quanto al suo impegno editoriale. Fu uno degli antesignani in campo cattolico per quel tempo. "In questo Don Bosco volle sempre essere all'avanguardia nel progresso: per la stampa (egli) aveva una particolare predilezione, facendone oggetto speciale di tutto l'immenso suo bene, massime a vantaggio della gioventù"⁴⁵.

Don Bosco veramente fu uno scrittore *sui generis*: più che una genialità negli scritti, si rivela in lui una fervida produzione di materiale che soprattutto avesse la forza di opporsi all'invadenza della stampa liberalmassonica e licenziosa⁴⁶. Volle essere un difensore della verità del Vangelo e dell'autorità della chiesa, rappresentata dai suoi legittimi pastori. Rifulse in lui l'atteggiamento apologetico. Lo attuò e lo dimostrò soprattutto nella creazione delle *Letture Cattoliche*, che si protrassero dal 1853 al 1878: oggi rivivono e compaiono sotto altre forme e in campi

⁴⁴ "Remontant aux sources et s'appuyant sur les auteurs les plus autorisés, il s'efforce avec la *douceur salésienne* de mettre à la portée de plus simples les doctrines de l'École française: [...] ses écrits plus directement spirituels prolongent et diffusent l'*influence de Saint François de Sales*": Y. MARCHASSON, A.C., 532-533.

⁴⁵ E. CERIA, *Annali della Società salesiana*, vol. I, Torino, SEI, 1941, 683.

⁴⁶ Cf. MB XVII, 502. "Don Bosco vagheggiava la stampa di libri (per la gioventù) contro il dilagare di romanzi e novelle licenziose" (*Ibidem*).

diversi teologici, catechetici, ascetici. Ideò con coraggio l'impianto di molte tipografie, raggiungendo in quel tempo un primato assoluto, partecipando anche a concorsi internazionali in tale settore⁴⁷.

Lo scopo era unicamente quello di assicurare la diffusione delle idee buone e sane, che tendessero a istillare negli animi dei giovani il senso del dovere e il santo timor di Dio. Contribuirono in particolare le vite dei santi giovanetti, le biografie di San Domenico Savio, di Luigi Comollo, ecc. L'intento era quello di proporre dei validi esempi, facili ad imitarsi. Difendere soprattutto la gioventù dai pericoli morali e irreligiosi: anche al suo tempo la stampa protestante intaccava il tessuto della vita cristiana nella sua vera pratica. Sull'esempio perciò di Francesco di Sales⁴⁸ si impegnò in una campagna, che portasse luce sulle verità da conoscere e da testimoniare.

Sempre in difesa della Chiesa: fin sul letto di morte assicurava l'Arcivescovo Gaetano Alimonda che la Congregazione salesiana era protesa solo a questo scopo: *sostenere l'autorità del Papa!*⁴⁹

3.2. Ciò che spicca in Don Bosco come attività apostolica sotto molteplici aspetti, in *Mons. De Ségur* brilla come geniale intento di mèta ben determinate da raggiungere. Fu scrittore fecondo nell'ambito religioso, quasi avesse ad esprimere una prerogativa di famiglia. Non si dovrà dimenticare che la madre (+1874) — Sophie Rostopchine (di origine russa, convertitasi al cattolicesimo) — era stata una celebre scrittrice di libri per l'infanzia⁵⁰. Gli scritti di lui (se ne contano una sessantina)

⁴⁷ Si veda l'interessante capitolo di E. CERIA, *La stampa salesiana*, in «Annali della Società salesiana», Vol. I, 683-690.

⁴⁸ Sulla diffusione dei fogli volanti (vera anticipazione di propaganda immediata) e sull'attività catechetica di Francesco di Sales si veda *Année Sainte des Religieuses de la Visitation de S. Marie*, Annecy, vol. I, 147.

⁴⁹ Cf. MB XVIII, 491. «La Congregazione salesiana ha per scopo speciale di sostenere l'autorità della santa Sede: dovunque (i Salesiani) si trovino, dovunque lavorino» (*Ibidem*). E quanto ai giovani: «Don Bosco aveva infuso in noi — *asserisce un teste* — tanto amore verso la Chiesa che ci sentivamo disposti a difenderla anche a costo della vita»: G.B. LEMOYNE, *Vita di San Giovanni Bosco*, Vol. II, Torino, SEI 1977, 247. Cf. MB, V, 517.

⁵⁰ Cf. Y. MARCHASSON, *Séгур*, in «Dictionnaire de spiritualité», t. XV, 525. Ne farà lui stesso memoria nell'opuscolo postumo: *Sophie Rostopchine: ma mère, souvenirs de sa vie et de sainte mort*, 1893.

hanno quasi tutti un taglio apologetico, alcuni di intonazione ascetico-mistica, non pochi d'alto livello catechetico. Quel desiderio di farsi 'più cattolico' in un bagno di *romanità* verrà ricordato e auspicato in una delle sue opere: *Le journal d'un voyage en Italie* (1882, opera postuma)⁵¹.

Il lato catechetico in relazione all'insegnamento e la cura pastorale dei giovani, specie dei più piccoli, sembrano dover richiamare la figura di Don Bosco. Il Santo venuto a sapere dello scritto sulla *Comunione frequente* del De Ségur ne desiderò tradurre l'originale francese e diffonderlo per la gioventù italiana⁵². Infatti "un opuscolo, che accese una grande vampata, fu di nuovo (quello) del De Ségur del 1861. Pio IX ne distribuì copie ai predicatori quaresimalisti in Roma. La pubblicazione cattolica si affrettò a divulgare quanto il santo Pontefice ebbe a dire in quella circostanza: "Questo libriccino, venuto dalla Francia, ha già fatto molto del bene. Bisognerebbe darlo a tutti i fanciulli, quando fanno la Prima Comunione"⁵³.

A Torino ci penserà Don Bosco. "Capitatogli tra le mani l'opuscolo di Mons. De Ségur: *Tous les huit jours*, gli piacque tanto che lo mandò subito a tradurre per le *Lecture Cattolique*. Scrisse perciò da Roma al Signor Francesco, Conte di Vinciano in data 19 marzo 1878: "Carissimo Sig. Marchese o meglio Sig. Conte Francesco, Le mando un libriccino che credo si possa stampare con frutto. Ella abbia la bontà di farne la traduzione oppure cercare qualcuno che la faccia". Il curatore dell'Epistolario si premurava di annotare: "In otto giorni la traduzione fu fatta. Uscì in luglio (fascicolo 307° delle *Lecture Cattolique*)⁵⁴.

La biografia per antonomasia del De Ségur, Marthe de Hédouville, segnerà per vari motivi ben nove volte il richiamo

⁵¹ Sulla romanità del De Ségur si dovrà ancora ricordare la "pregevole sua opera sul dogma dell'*Infallibilità pontificia*" (1872), a ricordo della definizione dogmatica, avvenuta da parte di Pio IX nel 1870. "Ce travail lui vaut les félicitations du Pape Pie IX": Y. MARCHASSON, 528.

⁵² Cf. A. AUFRAY, *Saint Jean Bosco*, Lyon, Ed. Vitte, 1934.

⁵³ P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica* Vol. II, *Mentalità religiosa e spirituale*, Roma, PAS-Verlag 1969, 300. Si dovrà ricordare che l'opuscolo ebbe il suo record di ristampa: ben 143 volte in Francia (sino al 1906). In Italia venne stampato anche in «Piccole Letture cattoliche» (1863).

⁵⁴ *Epistolario di S. Giovanni Bosco* (a cura di E. Ceria), Torino, SEI, vol. III, 322. La lettera è ivi numerata 1744; mentre nell'Archivio centrale porta la segnatura: «123 Ségur' Racc. Or.[atorio] 1634. Arch. 87, D-XCIV.

con Don Bosco (e più di 50 il Salesio). Nei riguardi della collaborazione editoriale rifacendosi al salesiano Augustin Auffray, storico e biografo del Santo, così appunto riporta: “Il arriva... à Dom Bosco d’emprunter à son émule français une oeuvre entière et de la servir telle quelle à ses lecteurs, traduite fidèlement en italien”⁵⁵. Non a caso nei confronti dei due personaggi è stata detta dunque e data una definizione: *emuli tra loro*, in particolare per quanto dovesse riguardare la devozione al mistero eucaristico⁵⁶. Si dovranno peraltro ricordare le altre varie opere: *La très sainte Communion* del 1860 e *La présence réelle* del 1865; noti e giustificati quindi i vari rilievi “sull’azione del De Ségur in favore della comunione frequente e sull’appoggio che questi portò alle differenti forme di adorazione del SS. Sacramento, specialmente a fare pellegrinaggi eucaristici, dai quali sboccieranno poi i primi Congressi eucaristici”⁵⁷.

IV. *Ultimi contatti e ricordi attraverso ‘inediti’*

4.1. Se non ci furono contatti diretti di persona e neppure scambi epistolari intensi ed espressi (eccezion fatta di una lettera, in cui la firma soltanto è autografa, data la sua impossibilità di scrivere) assurge a livello veramente straordinario ed emblematico il loro rapporto di stima in Cristo. Siamo in possesso di due *documenti inediti* — in giacenza presso l’Archivio Centrale Salesiano⁵⁸ — che rivelano la conoscenza dei due personaggi a livello spirituale. Stima reciproca e grande attestazione di sincero e devoto ossequio⁵⁹. Le due lettere sono degli anni 1880 e

⁵⁵ M. DE HÉDOUVILLE, *Monseigneur de Ségur: sa vie, son action 1820-1881*, Paris, Nouvelles Editions Latines, 1957, p. 445 n. 97.

⁵⁶ In De Ségur spicca in particolare nell’opuscolo: “*La religion enseignée aux petits enfants* (1857), che ebbe ben 12 edizioni in pochi anni.

⁵⁷ R. AUBERT, *Il pontificato di Pio IX: 1846-1878*, Torino, S.A.I.E. vol. II, 707, n. 44.

⁵⁸ Siamo debitori dell’informazione circa la presenza di tali lettere da parte del compianto D. Tarcisio Valsecchi (archivista): ce lo comunicava fin dal febbraio 1988: “*Mi faccio premura di notificare questo, perché so per esperienza che questi pezzi (d’Archivio) vanno fermati subito appena arrivano sotto mano*”.

⁵⁹ In una lettera (dopo il 1878) il De Ségur così scrive: “On m’écrit de Turin que le Saint et célèbre Don Bosco unit ses espérances et ses prières aux nôtres et qu’il témoigne hautement sa sympathie pour notre projet”: riportato da M. DE HÉDOUVILLE, *Monseigneur de Ségur, sa vie, son action*, p.

1881: la prima — come s'è detto — è la sola autografa nella firma (e completata): *Mons. De Ségur Canonico-Vescovo (e direttore) al S. Denis 39 Rue du Bac*; la seconda invece, quella dove si annuncia la morte del grande asceta.

Naturalmente inintermediario è il segretario, canonico Diringer, che scrive al segretario di Don Bosco, che in quel tempo (1880-1881) era Jules Reimbeau, nipote di Léon Harmel, amico del Santo. Presentiamo le due lettere nell'originale. Pertanto nella prima si faceva proposta a Don Bosco per l'accettazione di un certo *Albert Château Thierry*⁶⁰, perché potesse trovare benevola accoglienza e protezione da parte del Santo in una sua istituzione a scopo preventivo. Ma al di là della richiesta e dell'ossequio, l'espressione del De Ségur nei riguardi di Don Bosco è degna di nota: vien detto "eccellente servitore di Dio", e "che io amo di tutto cuore *in e per* Gesù Cristo".

Questo il testo della lettera⁶¹:

+ Paris le 21 octobre 1881

Cher Jules (Reimbeau)

j'ai été bienheureux d'apprendre la grande et sainte décision que notre Seigneur vous a inspiré de prendre, grâce à son excellent Serviteur Don Bosco. Je voudrais bien qu'il en fût de même pour notre bon *Albert de Château Thierry*. Sans une règle sainte et un peu austère, ce bon garçon va perdre toute sa vie, se fatiguera en détails inutiles ou peu utiles, et n'avancera pas la grande affaire de sa vraie sanctification. Je vous félicite de tout coeur, cher Jules, de cette grâce merveilleuse, qui est devenue la vôtre. Quoique je ne connais pas votre vénéré Père et Maître, veuillez lui porter mes bien affectueux hommages; dites-lui que je l'aime de tout mon coeur en Jésus et pour Jésus, et que je prie la Sainte Vierge Immaculée de bénir et de féconder tout particulièrement

633. Con ogni probabilità intende riferirsi alla pubblicazione dell'opuscolo sulla Comunione frequente.

⁶⁰ Nei riguardi di questo 'non ben identificato' giovane si annota così dal R. AUBERT nella sua opera sul Papa Pio IX: "È stato rimproverato a Monsignor de Ségur d'aver preso come segretario uno dei suoi protetti, (certo) *Albert de Château Thierry* allo scopo di dargli un sostentamento, mentre egli di fatto non possedeva requisiti necessari al compito [...]": *Il pontificato di Pio IX 1846-1878*, Parte II, p. 581, n. 38.

⁶¹ ACS '123 Ségur'. Importanza del testo che fa cenno all'opuscolo sulla *Comunione frequente*.

ses oeuvres de sanctification le jeune clergé et la jeunesse en général. Je le félicite en particulier de sa très sainte direction *au sujet de la Communion sainte et quotidienne*; c'est le cachet des saints directeurs, et ce sera votre salut à vous même, mon très cher enfant. Si vous pouvez, deux ou trois fois dans l'année, me tenir au courant de votre vie nouvelle, j'en serai bien reconnaissant au Coeur de Jésus, en l'amour de qui je vous bénis mille fois, vous et toutes les âmes choisies au milieu des quelles vous servez et aimer le Seigneur. Je me recommande instamment à la protection des *prières de D. Bosco*, spécialement, selon la pieuse pensée de Saint Vincent de Paul, au *vobis quoque peccatoribus* de la Messe. Ma pauvre santé, à moitié démolie, va toujours très bien, puisqu'elle va comme le bon Dieu veut qu'elle aille".

+ L.G. de Ségur.

Chan. Ev. de S. Denis

39 Rue du Bac

A poco più di un mese di distanza dalla morte del De Ségur giunge la notizia anche a Torino, sempre mediante il solerte segretario Diringer: al medesimo Don Jules Reimbeau viene non solo data la comunicazione, ma in segno di un significativo legame spirituale inviata anche una reliquia (a forma di cuore) bagnata con il sangue dell'estinto e un pezzetto di drappo funerario. Il destinatario fortunato è Don Bosco. Questo il testo della lettera⁶²: lo scrivente poi si dice *'un corpo senz'anima'*, a causa della morte del suo patrono.

+ Paris le 13 juillet 1881

Cher Monsieur

le jeune et pieux Louis Ingigliardi me charge d'envoyer par votre bienveillant intermédiaire au R.P. Don Bosco un petit souvenir de la mort de Mgr De Ségur. Monsieur Ingigliardi a eu le

⁶² ACS '123 Ségur'. Sul retro della lettera si annota da parte del Segretario J. Reimbeau: *Reliquia di sangue del cuore di Monsignor De Ségur*, Il Signor Ingigliardi è il giovane dottore che insieme con il dottore primario Moissenet cooperò all'operazione per l'estrazione del cuore: Cf. M. DE HÉDOUVILLE, 663. "Le lendemain de sa mort, selon son désir formel, on procéda à l'extraction de son coeur, qui fut embaumé et remis dans un cofret semblable à celui qui contient le coeur de la comtesse (la mère) de Ségur à la Visitation de la rue de Vaugirad": (*Ibidem*), 664.

bonheur d'assister à l'opération de l'extraction du coeur et c'est avec le sang qui a coulé de ce cher coeur qu'il a tracé sur quelques feuilles de papier préparées d'avance des formes de coeur, dont il en destinait un à votre *vénéré Père Don Bosco*. Veuillez le lui remettre de ma part et de la part de M. Ingigliardi.

J'unis également ici un petit souvenir pour vous. C'est d'abord un souvenir et union de prières qui nous avons fait toucher à son corps pendant qu'il était exposé, et ensuite un fragment du drap mortuaire. Agréez, je vous prie l'assurance de mon affectueux dévouement en l'amour de Notre Seigneur, et veuillez penser quelquefois dans vos saintes prières à votre très pauvre serviteur, qui n'est plus qu'un *corps sans âme!*

J. Diringer

Secr.

PS. Oserai-je me permettre de me recommander aux très saintes et toutes puissantes prières de votre admirable Père en Dieu, dont je vous restitue la lettre.

4.2. A modo di conclusione

Lo scopo di questa trattazione, che si è delineata in forma di approfondita disamina storico-ascetica, è stato quello di mettere in confronto i due insigni personaggi e di scoprire — argomento del tutto nuovo — il lato caratteristico della salesianità nell'animo di Mons. Gastone De Ségur. In vari modi si è potuto dimostrarlo, specialmente nelle opere a favore della gioventù operaia, sorte — si dice opportunamente — “all'ombra di Mons. De Ségur”; ed ancora nell'assistere con delicata attenzione il sorgere e il relativo sviluppo delle varie Istituzioni di ispirazione salesiana⁶³; infine nell'assumere lo stile di vita e il pensiero con l'arricchimento di una dottrina veramente imponente⁶⁴.

⁶³ In particolare bisognerà ricordare l'*Oeuvre de Saint François de Sales*: l'opuscolo stampato in Italia per la prima volta nel 1868 dall'Editrice Marietti portava il titolo: «*L'opera di San Francesco di Sales: schiarimenti e risposta*, Bologna, 'Araldo Cattolico 1868', pp. 64.

⁶⁴ Alcune Opere significative degne d'essere rammentate: a ricordo della proclamazione del Dogma dell'Infallibilità (1870). Un'eco maggiore per la semplicità e la devozione al Papa da cui era pervasa, ebbe l'operetta divulgativa dell'ardente ultramontano Mons. De Ségur: *Le Pape, questions à l'ordre du jour* (1860): il Pontefice Pio IX ne volle la traduzione. Altri opuscoli degni di nota: *Brevi e famigliari risposte alle obbiezioni che si fanno più frequentemente contro la religione*, Torino, Marietti 1852; *La religion enseignée aux petits enfants* (1857).

Viene con tutta proprietà osservato: "Lo stesso spirito di San Francesco di Sales si ritrova in molte pagine degli opuscoli pii di Mons. De Ségur, apprezzato direttore spirituale, ultramontano militante, che fu partecipe di tutte le grandi realizzazioni religiose di Parigi durante la seconda metà del secolo XIX"⁶⁵. Una produzione veramente encomiabile di scritti⁶⁶, che lo rendono autore di primo piano per l'ambito apologetico ed ascetico. Fu detto con espressione veridica che "si è messo alla scuola di San Francesco di Sales 'suo modello di predilezione'"⁶⁷. Tra gli scrittori di devozione il santo vescovo di Ginevra tiene il primo posto, anzi li supera di gran lunga: "Saint François de Sales est à part de tous: ce Saint non moins profond en doctrine que ravissant en charité et simplicité, rendant simples et aimables les questions les plus ardues et rayonnant si évidemment le Christ"⁶⁸.

Come è facile osservare, sono d'accordo tutti gli studiosi in base alle testimonienze ricavate. Molto vicino dunque a Don Bosco, spiritualmente; come del resto negli ambienti religiosi o ecclesiastici fenomeno che si avvera in forma di osmosi, quasi: di forte attrazione, di convincente testimonianza. Così li rivediamo ancora una volta riuniti i due personaggi. Infatti "come per Mons. De Ségur e come per i fautori dell'Associazione di San Francesco di Sales per la difesa della fede, come per la Barolo e come per le istituzioni di associazione caritativa connessi o no alla Società di San Vincenzo de' Paoli, anche per Don Bosco San Francesco di Sales ha il valore di una bandiera e di una speranza. Il San Francesco di Sales di Don Bosco è il santo modello della dolcezza da usare con i giovani e con quanti occorre ricondurre alla Chiesa"⁶⁹.

Mons. De Ségur fu un uomo dolce nel tratto, apostolo ardente in campo pastorale, sublime nella direzione spirituale:

⁶⁵ R. AUBERT, *Il pontificato di Pio IX*, Parte II, p. 717.

⁶⁶ Cf. F. RENAUD, *Séгур*, in «Enciclopedia Cattolica», vol. XI, 264-265.

⁶⁷ Cf. Y. MARCHASSON, *De Ségur*, in «Dictionnaire de spiritualité», t. XV, 5235; M. HÉDOUVILLE, 247.

⁶⁸ *Ibidem*, 352. Importanti sono i due capitoli dell'opera di M. DE HÉDOUVILLE, *L'association catholique de S. François de Sales (1857); "Fondations salésiennes"* in «Mgr de Ségur 1820-1881», 418-452; 463-484.

⁶⁹ P. STELLA, *Don Bosco nella storia della religiosità cattolica*, Vol. II, 324.

fu eroico nella sua sventura: sua ultima S. Messa, il 28 maggio 1881.

Chi lo avvicinò — fosse anche solo occasionalmente — lo definì: "*Cet aveugle qui y voit si clair!*"⁷⁰: è la valutazione d'un santo: Giovanni M. Vianney, il santo Curato d'Ars.

⁷⁰ Cf. Y. MARCHASSON, *Séguir*, in «Dictionnaire de spiritualité», t. XV, 538. L'elogio funebre fu tenuto da Mgr. Mermillod. Sulla sua tomba il De Séguir volle che ci fosse scritto: *Ave Gratia Plena: Maria Immaculata Deipara. Jesu, Deus meus, propitius esto mihi peccatori.*